

Salvatore Solinas

Morte di un poeta



E-book n. 27
Pubblicato da *LaRecherche.it*

*A Carla
che dona colore
ai miei giorni*

Poesie e Canzoni

Leggendo Heine

Giocava con i fiori e le cicale
la mia piccola dea
tra i sassi e le colonne
delle rovine del tempio.

Poi fu Fata Turchina (ma gli occhi
aveva bianchi e molli come cera)
smarrita tra la folla alla stazione
davanti ai cancelli della fabbrica
dietro al bancone del supermercato
nei viali spogli di periferia.

Adesso è una strega, una megera
appollaiata in cima al campanile
coperta d'escrementi
irrisa dagli insetti e dai colombi.

Come una vecchia poiana allunga l'ali
ad afferrare i refoli di vento:
miseri, fugaci refrigeri.

E non c'è clemenza di Tempo
pietà di Morte
per una dea immortale.

Visioni

Angeli, le bianche ali spiegate
Volano radenti i tetti dei palazzi
Angeli fermi ai crocicchi delle vie
Sorvegliano pazienti
Bisbigliano agli orecchi
sordi e distratti dei passanti
Custodi dei sogni
Chi li ha veduti giura
Che hanno riccioli d'oro
Occhi azzurri, grandi
Come balconi spalancati sul cielo
Alcuni portano la spada
Altri la tromba
Altri ancora il giglio
(cercano una donna)
Hanno corpi freddi e lisci
Come cristalli d'acqua
Caldi e spumeggianti
Come colonne di vapore
Chi li ha toccati in questo non concorda
Riparano di notte
Nei casolari semidiroccati
Nei dormitori pubblici
Negli appartamenti illuminati
Dalla fioca luce dei televisori
Nei chiostri silenziosi dei conventi
Nei vasti androni dei ricchi palazzi
Flatulenti d'arrosti e torte alla vaniglia
Angeli di Dio, vi prego
Non mi lasciate!
Portatemi con voi pur se dovessi
morire questa notte.

Canzone per un letto vuoto

Ti corteggiava il vento
Lascivamente sfiorando le ginocchia.
Ti ha sedotta la notte
Lasciandoti sul letto
Con il ghiaccio nel cuore.

Ti lusingava il tempo
Facendoti fiorire
Per tradirti con gli anni.

Ti hanno plasmato le mie piccole mani
Sotto le vesti candide cercando
Le tue natiche forti
I tuoi seni maturi.

Io, cattivo poeta
Ti ho sognata, adorata
Cantata con i miei versi inutili
Condannati al silenzio.

Ed ora ti ritrovo
Al fondo di un cassetto
Tra le mie vecchie carte:
Creatura diafana di parole morte

Ipocondria I

Non sfasciare la sveglia per cercare
il gallo che ti sveglia ogni mattina
urlando a squarciagola
Non t'angosciare
se non sai cosa si muove
dietro lo schermo del televisore,
come galoppa l'inflazione
sui banchi del mercato
e come funghi crescano
la recessione, la stagnazione,
la disoccupazione.
Si dice che ci fu un grande botto:
in fondo allo spazio-tempo
s'è rotto un equilibrio,
e tutto s'è messo a correre impazzito
e i galli a cantare dentro gli orologi
e le scatole di plastica a parlare.
Pure i tuoi giorni hanno preso un treno
rapidissimo, che non sai dove porti
e che non puoi fermare.

Ipocondria II

Non c'è rimedio il fegato
s'è farcito di colesterolo
l'ecografia non mostra
alcun miglioramento.
Il tempo è solo medico di sé stesso
il tuo armadio d'antiquariato
un esercito di termiti perfora
minandone fin le fondamenta
e tu con lui ti sfarini
tu pure entrato
nel catalogo triste della roba vecchia
eppure hai gli occhi vivi
eppure giovani hai i sensi
e il cuore....

*Je suis l'Empire à la fin de la décadence,
qui regarde passer les grands Barbares blancs*

(Verlaine)

Meditazione a due voci

Ho aperto un libro
sotto casa è tutto un brulicare d'automobili
Parla di sogni
sulla rotatoria suonano isterici clacson
Sono pochi versi
il vigile respira piombo e proteste
E' descritta una vita
una nube d'idrocarburi pesa sull'asfalto
La vita come nuvola
lunghe file di macchine come serpenti
Pagina dopo pagina
uomini affannati, venditori, compratori
Nuvola che corre in cieli puliti
uomini d'affari ingrignati di ceneri
Vita come passione
la strada è un formicaio d'esseri operosi
Una vita immobile
di uomini che hanno inventato lo stress
Una vita ad ascoltare
che hanno inventato i supermercati
I passi leggeri del tempo.

Ipocondria III

Non c'è dolore
a rimirare i propri fallimenti
non c'è dolcezza.
E' come rannicchiarsi
dentro un grembo vuoto
senza calore
quando la mamma è morta.

Viaggio per mare

Ti parlerò stasera delle navi
Ai moli addormentate a luci spente
Ti parlerò dei fari, dei gabbiani
Dai grandi occhi di vetro.
Ti parlerò del canto a notte fonda
Rauco delle sirene,
Delle boe sonnacchiose
Di te che parti sul mare buio
Di me che parto ma rimango
Sui rocciosi pendii fioriti di ginestre
Sotto il cielo d'Aprile
Sotto il sole
E le azzurre tempeste.
Ecco, nell'ora che il cielo
Ha lo stesso colore dell'abisso
S'allontanano i lumi della terra
Stringi la mia mano forte, viaggiamo.
Ci guidi quella stella per le eterne
Celesti geometrie.
Stiamo uniti noi due, non c'è data
Certezza alcuna al mondo
In questo notturno vagabondare

Capodanno

L'anno s'è spento senza neve
In un azzurro terso di ghiaccio
Dove astri risplendono mai
Così vicini e vivi.
Ridono i botti ma pochi
Sono davvero senza rancore.
La prima ora ci coglie
Più vecchi e tristi
Quasi consumati
Prigionieri di larvali ore
Non ancora defunte
Che annidiate resistono
Nei liquidi meandri dei pensieri

Canzone per una rosa

In quale balcone fiorita
Sei rosa
Profumi ogni cosa che sfiori
Con le tue magiche dita
Sei figlia del bacco peloso
Del pettirosso canoro
Sei rosa
L'autunno piovoso ti sfoglia
I petali d'oro, ti ruba
Fragranze soavi
Soffiando la tuba del vento
Sei spoglia
Vertigini susciti e verdi
Tremori di foglia, conduci
Il gelido inverno per mano

Messaggio affidato ad una bottiglia

Tu sei partita, tu non ci sei
Di te notizie incerte attraversano il mare
Mi hai lasciato solo e affamato
Come un polipo triste abbarbicato
Alla nera scogliera
Lambita dai marosi
E non oso strisciare
Fino al ristorante più vicino
E' il frigorifero
Un'Antartide vuoto e desolato.
Se non avrai le mie spoglie
Troverai le mie lacrime raccolte
Nell'ultima tazzina di caffè
Avanzata in cucina.
Conservale vicino all'olio santo
E al pane benedetto di Natale

Canzonetta in cinque sillabe

Corre la vela
Gonfia di vento
Mammella tesa
Nel mar turchino
Bianca nutrice
Sfiorando il tremulo
Oro dell'onda
Là dove il velo
Cade dei cieli
Già si dissolve
Con lenta grazia
Mio caro amore
Ritorna a riva
Voglio baciarti
All'infinito

Morte di un poeta

I

Ricordi la chiesina in calce bianca
Nella scogliera a strapiombo sul mare
Dove di maggio s'andava a studiare
Fisiologia
E il nostro giovane cuore s'estasiava
Nell'azzurro infinito.
Ricordi quel pretino vestito da cicala
Che predicava a una torma di formiche
Innumerevoli
E fu quella di tutte le omelie
La più riuscita
Perché fu divorato

II

E sempre fu dietro le sirene
Dove s'attarda il sole del tramonto
Un grillo fervido e sonoro
Fin quando il gatto quasi per gioco
Spezzò il canto con una zampata
Ora il poeta tace
Tace il giardino sotto lo stellato
E il felino piccolo e incosciente
E' rimasto padrone incontrastato.

Tre Liriche

Avviso ai naviganti

Se viaggiate sul Nilo
non potete ignorare
quelle antiche signore
sedute su scranni di pietra
sonnacchiose,
mai sazie di sole
e quel cane dalla faccia di donna
sfigurata dalla carie del tempo
che più non ha voglia
di scodinzolare sulla spiaggia del Cairo.
Una volta il mare arrivava fin là
ai piedi delle case
prima che il fiume trasportasse
la sua nera paccottiglia di limo e di fango
e il papiro invertisse la sabbia.
Rimini Egizia!
dell'età del bronzo e del ferro
quando giovani atleti
e ragazze di profilo ammirate
mimavano sulla spiaggia
l'amore per gioco
e scarabei e civette
dagli occhi turchini
e cani alati scorrazzavano in riva
attorno alle barche e alle navi votive
che impigrivano al sole.
Dormiremo noi pure
nelle umide stanze ammuffite
abbracciati al remo della canoa
o seduti ieratici
sul pedalò
mummie svuotate di tutto
se non dei ricordi.
A tutti diremo
“Non abbiamo saputo
dove andare”.

Alieno

Oh la città! La città è lontana
Di sotto.....io sono in alto
Trascoloro nel sole, vorrei
Essere in paradiso!
Invece sono sospeso... solo sospeso
Il vento mi gonfia i pantaloni e la camicia...sono
Nel tetto più alto
Sotto di me
Gli strali del tramonto
Sanguigno all'orizzonte
Come ogni fine!
Sto appollaiato sopra il cornicione
Come un falco ferito
Affamato, spaesato..... non posso muovermi
Scendere, atterrare
In mezzo ad una strada
O sull'erba di un prato
Tra la meraviglia della gente
Dei bambini che giocano
Semplicemente ho perso le chiavi della porta
Che conduce alla scala, all'ascensore.
Invano faccio gesti, mi sbraccio
Sul marciapiede i passanti
Sono piccoli insetti...scarafaggi le auto
Ed io un farfallone nero
Prigioniero della propria sconsideratezza.
Usa il cellulare...chiama tua moglie!
Mi suggeriscono gli angeli appostati dietro i comignoli
Ma per somma ironia della sorte
il telefono è inutilizzabile, ha esaurito la carica.
Quando verrà il buio con la notte
Sarò assalito dal freddo
Sento già correre i brividi
Forse cadrò in delirio
Fame, sete, bisogno di urinare
Ecco un'idea eccellente... veramente!
Farò i bisogni sporgendomi dal parapetto
Qualcuno, centrato, s'accorgerà che non sono
Escrementi di colombi
Ma umani resti di banchetti.
Crederà in una mistica visione

Del prossimo futuro
Forse griderà: "C'è qualcuno là sopra?"
E tutti assaggeranno l'escremento
Per capire, conoscere, sapere
La qualità del cibo che è dato al prigioniero
Esposto nella gabbia
Eretico folle, ostinato
E sono io.... qua sopra
In veste d'uccello imbalsamato
Calcinato dal vento
Illividito dal freddo.... spento ... essiccato

Giovedì Santo

L'hanno gridato tutti gli strilloni
È su tutti i notiziari della sera
Jesus il messia è stato condannato
A MORTE
Domani sarà l'esecuzione.
Capannelli di curiosi sostano dinanzi
Alle grigie mura del carcere.
Cortei d'abolizionisti irati, mesti,
Cortei di sostenitori della vendetta
Trionfanti
perché giustizia sarà fatta
sfilano davanti al suo portone.
Lui non s'è difeso
Non ha chiesto la grazia.
Come un malfattore pentito ha domandato
D'espriare le colpe.
Quali colpe?
(Pare che il giudice
Se ne sia lavato le mani)
Le colpe di tutti gli uomini?
Giustizia comunque sarà fatta.
I falegnami lavoreranno tutta notte.
E' stata comandata una croce
Di grandezza inusitata che possa essere veduta
Da ogni quartiere
Da ogni angolo della città.
Monito per i falsi profeti,
Dissuasione per i sovversivi.
Il condannato è stato deriso
Coronato di spine
Percosso, flagellato.
Domani farà il suo cammino
(Dead man walking)
Verso la collina.
Cammino lungo, faticoso
Per i suoi piedi sanguinanti, per le sue ferite.
Cammino dei soldati di tutte le guerre
Per le steppe e i deserti,
Per le giungle e i mari,
Di tutti i malati e sofferenti
Per i viali dell'ospedale,

Per gli uffici della mutua,
Di tutti i depressi, i malati di mente
Per i giardini dei manicomi,
Delle cliniche psichiatriche,
Di tutti i carcerati
Per i corridoi
Per i cortili del carcere,
Di tutti i popoli straziati
Dalle guerre civili,
Decimati nei campi di sterminio,
Di tutti i condannati nel braccio della morte
Che attendono la vendetta legale.
Tutti compagni
Tutti lignee schegge della sua croce
Sulla strada che porta alla collina.
Stanotte grande spettacolo gratuito!
Lo stadio già trabocca di folla.
Fari multicolori
Forando la nera tunica del cielo
Solleticano le stelle.
Tutti i riflettori sono puntati
Su questa Star nascente
Già morente.
Accendono di luce candida il suo viso
Intriso di sangue.
Tutti ridono, applaudono, fischiano.
Vorrebbero sentire l'uomo parlare
(che dica almeno una parola!)
Gridare di dolore
Agonizzare.
Dove sono i suoi amici?
Portate qui anche loro
(ancora non sono stati inventati
I giochi dei leoni
Le docce con il gas
I forni)
Domani le sue mani saranno martoriate,
Mani d'operaio nelle macchine
Di fabbrica.
La lancia bisturi
Sezionerà le sue carni
Su quello strano letto operatorio.
Le sue ossa saranno fracassate

Come caduto dall'impalcatura,
Volato sull'asfalto della strada.
Domani griderà "Padre, Padre"
Come ogni figlio che soffre
Come ogni uomo che muore.

Poesie e canzoni

Leggendo Heine	4
Visioni Pagina	5
Canzone per un letto vuoto	6
Ipocondria I	7
Ipocondria II.....	8
Meditazione a due voci	9
Ipocondria III	10
Viaggio per mare	11
Capodanno	12
Canzone per una rosa	13
Messaggio affidato ad una bottiglia	14
Canzone in cinque sillabe	15
Morte di un poeta	16

Tre liriche

Avviso ai naviganti	18
Alieno.....	19
Giovedì Santo	21

Questo libro elettronico (e-book) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da LaRecherche.it . Per contatti: e-book@larecherche.it .

Pubblicato nel luglio 2009 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

E-book n. 27

a cura di Roberto Maggiani e Giuliano Brenna

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]